

Per una relazione speciale con il Signore

I preadolescenti, gli adolescenti e i chierichetti. Sono questi gli ambiti in cui si è concentrata maggiormente la Pastorale vocazione del Seminario, nonostante le difficoltà a organizzare gli incontri e i limiti imposti dalla pandemia. Ne parliamo con don Michele Galli, responsabile dell'equipe di Pastorale vocazionale e direttore del Mo.Chi, il Movimento chierichetti diocesano.

A che punto siamo con il cantiere di Pastorale vocazionale di cui avevamo parlato sul numero di agosto-settembre?

Il cantiere è ancora aperto, nel senso che su molti progetti stiamo ancora lavorando, ma i pilastri e le fondamenta ormai sono ben saldi. Mi riferisco per esempio ai Centri vocazionali. Su queste "oasi" di condivisione e fraternità, presenti per ora in sei decanati della Diocesi e pensate per tutti quei preadolescenti che vogliono prendere sul serio la loro vita, sto la-

vorando da più di un anno con altri docenti del Seminario: don Fabio Molon, don Paolo Brambilla, don Luca Castiglioni e don Martino Mortola. L'obiettivo della nostra équipe è quello di ripensare i Centri vocazionali, che abbiamo in Diocesi ormai da diversi anni, a partire da alcune riflessioni contenute nel testo *Vocazione?!* di Christoph Theobald. In particolare, ci sta a cuore individuare quali siano i pilastri che sostengono e alimentano una vocazione, percorso che, in maniera più semplice, stiamo facendo an-

che con i chierichetti ed i ragazzi che leggono *Fiaccolina*.

A novembre la nostra équipe si è incontrata con la professoressa Alessandra Augelli, docente di Pedagogia interculturale all'Università cattolica e coordinatrice del Gruppo pedagogico dell'Azione cattolica ambrosiana, per avere da lei un quadro più preciso sui preadolescenti di oggi.

Nei prossimi mesi ci incontreremo con tutti gli educatori del Seminario e anche con i preti responsabili dei sei Centri vocazionali, per confrontarci e arrivare ad elaborare un progetto concreto con dei punti fermi per rilanciare i Centri esistenti e magari riuscire ad aprirne altri tre.

Cosa intendono offrire i Centri vocazionali ai giovani che decidono di farne parte?

Desideriamo accompagnarli alla fede in modo più preciso, facendo scoprire loro piano piano la propria vocazione che, lo ricordiamo, è un dono che il Signore fa a ciascuno di noi.

Con i ragazzi e con le ragazze non parliamo di vocazione al sacerdozio o alla verginità, vogliamo farli crescere nel rapporto personale con Gesù attraverso la preghiera, avendo una guida spirituale di riferimento che li aiuti a rileggere la propria vita, a porsi delle domande.

I riscontri dei Centri vocazionali esistenti sono positivi?

Sì, a settembre sono ripartiti in maniera semplice, organizzando incontri con modalità e tempistiche differenti. Ci siamo resi conto che è necessario formare una équipe che segua i Centri vocazionali, formata non solo dal prete di riferimento e dai seminaristi che svolgono la pastorale in quel determinato decanato, ma anche da religiose, coppie di sposi, magari un missionario, proprio per permettere ai ragazzi e alle ragazze



di confrontarsi con i diversi volti di una vocazione.

E per quanto riguarda la proposta Voc-ado?

Siamo partiti con un primo incontro in Seminario a dicembre. Il gruppo per ora è formato da cinque ragazzi, dalla prima alla quarta superiore, presentati da un sacerdote che ha riscontrato in loro il desiderio di fare luce sulla propria vocazione, anche quella sacerdotale.

Mi aiutano a seguire questi ragazzi alcuni seminaristi del Biennio. Sono previsti altri incontri mensili fino a maggio e ci si può inserire nel gruppo in qualsiasi momento, purché seriamente motivati. Proponiamo momenti di preghiera, fraternità e confronto, toccando diversi temi spirituali, quali l'ingresso in preghiera, la *lectio divina*, la misericordia, i propri fallimenti e limiti, la condivisione, gli affetti.

Un buon riscontro hanno avuto anche i corsi per i cerimonieri.

Sì, c'è stata una grandissima affluenza, intorno ai quattrocento iscritti nelle cinque sedi a Biassono, Magenta, Lecco, Milano e qui in Seminario a Venegono Inferiore.

Gli incontri termineranno il 26 febbraio e poi sabato 19 marzo ci sarà l'incontro finale alle ore 15 nel Duomo di Milano, lo spazio più grande che siamo riusciti a trovare per rispettare le distanze di sicurezza. Per questioni logistiche, dettate dalle restrizioni imposte dalla pandemia, quest'anno non ci sarà l'esame finale, ma in Duomo i ragazzi avranno modo di vivere un momento di preghiera e di ascol-



Una scorsa edizione della "Tre giorni chierichetti".

tare la testimonianza di mons. Claudio Fontana, cerimoniere dell'Arcivescovo e riceveranno l'attestato, se hanno partecipato ad almeno due incontri su tre. Quest'anno, più che sulla parte tecnica e liturgica, abbiamo puntato sulla spiritualità del cerimoniere e su cosa voglia dire per un ragazzo e per una ragazza accompagnare un gruppo chierichetti, mettendosi così al servizio della propria comunità.

Sono in programma altri appuntamenti per i ministranti?

Covid permettendo, il 4 giugno, c'è in calendario il Meeting chierichetti con l'arcivescovo Mario Delpini a Milano, anche se non abbiamo ancora definito luogo e orario.

Inoltre, dopo lo stop forzato degli ultimi anni a causa della pandemia, stiamo organizzando per fine agosto - inizio settembre la "Tre giorni chierichetti" presso la casa "La Montanina" a Pian dei Resinelli. L'ultimo turno vorremmo dedicarlo agli adolescenti, impegnati a seguire gruppi chierichetti o gruppi musicali. Come vedete, il cantiere della Pastorale vocazionale del Seminario è aperto su tanti fronti!

Ylenia Spinelli



Don Michele Galli consegna gli attestati al termine del Corso cerimonieri.